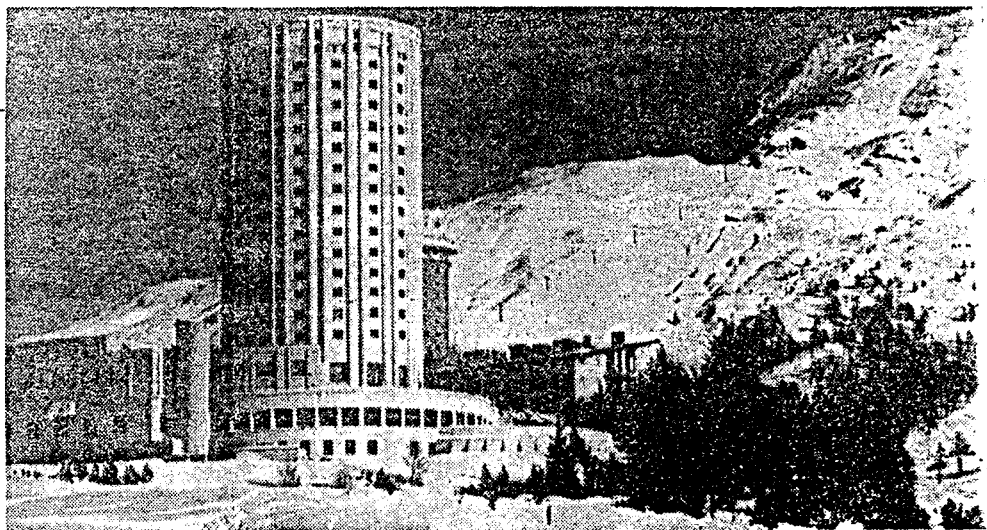


*Sei sculture di giovani
artisti per celebrare
i mondiali di sci del '97
Ma c'è chi protesta
'Non trasformiamo i
ghiacciai in luna park'*

Un'immagine di Sestriere. In basso,
Alberto Tomba festeggia la vittoria
nello slalom di Coppa del Mondo



E il monumento sale in vetta

Sestriere, esperimento di "arredo montano"

di MARINA PAGLIERI

Sei sculture di giovani artisti italiani saranno piazzate sulle vette o in altri punti strategici di Sestriere, a imperituro ricordo dei campionati mondiali di sci del '97. È un'iniziativa di Vezio Tomasinelli dell'associazione artistica veronese Velan, porta il titolo *Border. Sei frontiere per l'infinito* e ha buone probabilità di essere realizzata in collaborazione con il Comune di Sestriere e la Sestriere Spa.

Le opere - firmate da Paolo Brenzini, Riccardo Cordero, Chiara Dynys, Karpusecler, Pier Luigi Meneghello, Mauro Staccioli - dovranno misurare dai tre ai cinque metri, fungere da «riferimenti geografici» per gli appassionati della montagna ed essere in sintonia con l'evento da celebrare. A manifestazione conclusa, rimarranno in dotazione al Comune di Sestriere.

Si tratta di una buona idea? Dipende dai punti di vista. Qualcuno plaude, giudica l'operazione originale, approva il binomio arte e sport accostato a un terzo elemento, la natura. Altri sono fortemente critici, parlano di impatto ambientale, di una montagna che non ne può più, in cui è già fin troppo presente l'intervento dell'uomo, di un esperimento di «arredo montano» che fa il verso ad altri analoghi realizzati nelle città. Chi avrà ragione?

Vezio Tomasinelli dice di aver trovato un'accoglienza favorevole: «Sin dal primo incontro, il sindaco di Sestriere mi ha incoraggiato ad andare avanti, in seguito anche a Cesana si sono mostrati interessati, hanno chiesto di collaborare. Non resta dunque che accordarsi con gli artisti e quindi partire».



Il primo cittadino Francesco Jayme conferma: «Tutto lascia presupporre che questa operazione di arredo urbano in quota sia valida, anche perché i nomi degli artisti rappresentano una garanzia. Certo si dovranno evitare, oltre ai rischi per le persone, possibili danni per l'ambiente. Solo dopo aver preso accordi con la soprintendenza saremo in grado di definire i dettagli e decidere dove ubicare le sculture». Tra i favorevoli c'è anche Tiziana Nasi, presidente della Sestriere Spa e dello Sporting Club Sestriere, l'ente che organizza il mondiale: «L'idea è del tutto nuova, direi quasi avveniristica. Qualcosa di analogo è stato realizzato in Val Gardena: ma là le opere sono state poste nel paese, qui vi è anche l'ipotesi di collocarle lungo le piste di sci, per evidenziarne i punti principali. Studieremo soluzioni anche per la loro conservazione: le opere staranno all'aria aperta, non in un museo».

Poi c'è l'altra campana, quella di chi si pone dal punto di vista della montagna. Tra questi Roberto Mantovani, direttore

della *Rivista della montagna* che rispolvera una polemica di vampa sin dall'estate del '92 sulle pagine del periodico, ma tuttora attuale. Il pretesto era stato allora il ripristino di un imponente statua del Cristo redentore in cemento armato (già distrutta molti anni prima da un uragano) sulla cima del Mombarone, nel Biellese. «Pare che pochi si siano accorti del continuo profluvio di croci, statue della Madonna, monumenti a Gesù Cristo, altari, targhe, lapidi, cippi, ometti e omettoni, piloni, cappelle, ricoveri, tralicci, antenne, ripetitori e chi più ne ha più ne metta, che sta invadendo la montagna» veniva scritto in una lunga dissertazione intitolata *Pietà per la montagna*.

Proprio in quell'occasione era stato lanciato un appello per frenare la trasformazione dei nostri monti in tanti luna park.

«La montagna ha dei monumenti naturali bellissimi, che bisogno c'è di affiancarli altri?» - afferma Bruno Corna, segretario dell'associazione Mountain Wilderness - «Siamo contrari a qualunque intervento che non abbia serie motivazioni. Non si tratta solo di un problema di inquinamento dell'ambiente, ma di una questione di principio: non è forse vero che l'articolo 9 della Costituzione dilene il paesaggio in quanto tale?».

Ancora più drastico è Emilio Del Mastro, segretario regionale della Pro natura: «Se questa iniziativa riguardasse un'altra località, ci mobiliteremmo per cercare di ostacolarla. Ma Sestriere è un caso a parte, somiglia più a una città che a un paese di montagna, quindi lasciamo fare».